

## VIII LEGISLATURA

### **XVII SESSIONE STRAORDINARIA**

#### **RESOCONTO STENOGRAFICO**

Martedì 14 marzo 2006

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

#### INDICE

**Oggetto n. 1**

**Approvazione processi verbali di precedenti sedute**

Presidente

**pag. 1**

pag. 1

**Oggetto n. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale**

Presidente

**pag. 1**

pag. 1

**Oggetto n. 22**

**Alienazione della struttura immobiliare di proprietà regionale,  
denominata albergo di Castel Rigone, sita in territorio  
del Comune di Passignano sul Trasimeno**

Presidente

Zaffini

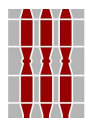
Assessore Riommi

**pag. 1**

pag. 2, 4, 6

pag. 2, 4

pag. 2, 6



**Oggetto n. 40**

**Richiesta della G.R. - ai dipendenti dell'Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria - di opzione tra la permanenza nel ruolo regionale ed il passaggio nel ruolo dell'agenzia medesima**

Presidente

Laffranco

Assessore Riommi

**pag. 6**

pag. 6, 7

9, 10

pag. 7, 9

pag. 8

**Oggetto n. 32**

**Stato di degrado del parco di Villa Montesca di Città di Castello - adozione di iniziative finalizzate alla sistemazione e all'avvio di un'attività di manutenzione all'altezza delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storiche del parco medesimo**

Presidente

Dottorini

Assessore Rometti

**pag. 10**

pag. 10, 11, 12

pag. 10, 13

pag. 11

**Oggetto n. 63**

**Istituzione di un corso di liceo scientifico presso l'istituto di istruzione superiore Mazzatinti di Gubbio a partire dall'anno scolastico 2005/2006 in attuazione della Delib. cons. regionale n. 440 del 21/12/04 - revisione da parte della G.R. dell'offerta formativa scolastica nel territorio regionale - adozione di interventi volti a garantire ai cittadini condizioni di pari opportunità di istruzione**

Presidente

Spadoni Urbani

Assessore Prodi

**pag. 13**

pag. 13, 15

pag. 13, 16

pag. 14

**Oggetto n. 43**

**Definitiva inibizione di qualsivoglia richiesta di sfruttamento della sorgente Boschetto - Rio Fergia a seguito dell'esito degli esami effettuati dall'A.R.P.A. (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) sul collegamento tra il pozzo di Corcia e la sorgente medesima**

Presidente

Laffranco

Assessore Bottini

**pag. 16**

pag. 16, 19

pag. 17, 19

pag. 18

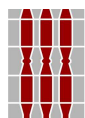
**Oggetto n. 16**

**Intendimenti della G.R. sulla necessità di immediata chiusura della discarica ubicata in località Pietramelina del Comune di Perugia, nonché sulla costruzione di nuovi inceneritori**

Presidente

**pag. 20**

pag. 20, 22



Vinti pag. 20, 22  
Assessore Bottini pag. 20

**Oggetto n. 59**

**Complesso industriale dell'ex azienda officine Bosco di Terni  
acquistato e ristrutturato dalla Sviluppo Umbria S.p.A. -  
preoccupazioni in ordine alla futura utilizzazione**

Presidente pag. 23, 24, 25  
Nevi pag. 23, 25  
Assessore Giovannetti pag. 24

**Oggetto n. 14**

**Nuovo tracciato della S.S. n. 219 Pian d'Assino - tempi previsti  
per la realizzazione degli interventi programmati e finanziati**

Presidente pag. 26, 27  
Girolamini pag. 26, 27  
Assessore Mascio pag. 26

**Oggetto n. 1**

**Iniziative ai fini della realizzazione di un nuovo casello  
autostradale nella zona nord di Orvieto**

Presidente pag. 28, 29, 30  
Melasecche Germini pag. 28, 30  
Assessore Mascio pag. 29

**Oggetto n. 45**

**Avvenuto conferimento - da parte della G.R. - di incarico  
professionale alla Facoltà di medicina dell'Università degli Studi  
di Firenze relativo al potenziamento e sviluppo dei sistemi  
amministrativo - contabili e di controllo nelle aziende  
UU.SS.LL. e nelle aziende ospedaliere della Regione Umbria**

Presidente pag. 31, 32  
Modena pag. 31, 32  
Assessore Prodi pag. 31

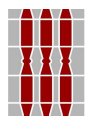
**Oggetto n. 60**

**Opportunità dell'apertura - anche a Spoleto - di una  
sede distaccata della Commissione medica provinciale  
per le patenti di guida**

Presidente pag. 34, 35, 36  
Cintioli pag. 34, 36  
Assessore Rosi pag. 35

**Oggetto n. 55**

**Intervenuta autorizzazione da parte del Governo nazionale -  
per scopi di prevenzione della diffusione della cosiddetta influenza  
aviaria - alla assunzione a tempo determinato di dodici medici  
veterinari - criteri di ripartizione dei medici stessi tra le aziende**



**UU.SS.LL. dell'Umbria e modalità del loro impiego**

Presidente

Lignani Marchesani

Assessore Rosi

**pag. 36**

pag. 37, 38

pag. 37, 39

pag. 37

**Oggetto n. 48**

**Tempi previsti per la definizione dell'accordo - tra Regione Umbria  
e medici di medicina generale - relativo alla stesura  
della nuova piattaforma per l'assistenza territoriale**

Presidente

Tracchegiani

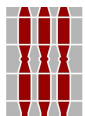
Assessore Rosi

**pag. 39**

pag. 39, 40, 41

pag. 39, 41

pag. 40



## **VIII LEGISLATURA XVII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

*La seduta inizia alle ore 16.00.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, se prendiamo posto, iniziamo la seduta. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

### **OGGETTO N. 1**

#### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE**

**PRESIDENTE.** Do notizia del deposito presso la Segreteria del Consiglio del processo verbale relativo alle sedute del 28/02/2006. Se non vi sono osservazioni, nemmeno da parte dell'Assessore Prodi, immagino, quindi do per approvato il verbale. Non ci sono osservazioni.

### **OGGETTO N. 2**

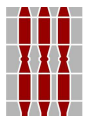
#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE**

**PRESIDENTE.** Comunico le assenze dei Consiglieri De Sio, Bracco, Brega, Masci, Rossi Gianluca e Sebastiani per motivi di salute, della Presidente Lorenzetti per motivi familiari, del Consigliere Bocci per motivi istituzionali.

Iniziamo la seduta di question time, colleghi. Come vedete dall'elenco distribuito, abbiamo tredici atti da discutere. Se vi è il rispetto dei tempi, possiamo chiudere intorno ad un'ora e mezzo da adesso.

### **OGGETTO N. 22**

**ALIENAZIONE DELLA STRUTTURA IMMOBILIARE DI PROPRIETÀ REGIONALE, DENOMINATA ALBERGO DI CASTEL RIGONE, SITA IN TERRITORIO DEL COMUNE DI PASSIGNANO SUL TRASIMENO**



**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Zaffini**

**Atto numero: 256**

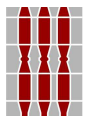
**PRESIDENTE** . Interroga il Consigliere Zaffini, risponde l'Assessore Riommi. Prego Consigliere.

**ZAFFINI.** La ringrazio, Presidente. Lei con la sua velocità è riuscito addirittura a mettere in difficoltà il Consigliere, però, insomma un secondo solo... ecco, allora, mantengo il tempo dell'esposizione per la replica e do per letta l'interrogazione da parte dell'Assessore, a cui cortesemente restituisco la parola. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore.

**ASSESSORE RIOMMI.** Questo è un question time, come dire, pre-elettorale e in assenza di telecamere. A parte le battute, l'interrogazione del Consigliere Zaffini - prendo 30 secondi in più perché la devo illustrare - pone in evidenza una procedura di dismissione patrimoniale che è relativa alla cosiddetta casa albergo di Castel Rigone, un bene immobile costruito dalla Regione dell'Umbria negli ormai lontani anni '80, finanziamento PIM, fatto per finalità che erano nell'ambito dei piani integrati mediterranei, di cui si è persa anche la traccia, essendo un'altra epoca storica, che non è mai entrata in funzione da quel punto di vista e che da oltre due decenni rappresenta un problema patrimoniale per la Regione, perché si tratta di venderlo, visto che la funzionalità per cui era stato edificato all'epoca non è una funzionalità perseguibile.

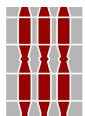
Detto questo, che appartiene - ripeto - alla preistoria politica e amministrativa della Regione, perché parliamo di una prima verifica del 1992, quindi parliamo di 14 anni fa, quando si prese atto che non ci si poteva fare niente con quella roba, la interrogazione faceva riferimento ad un altro passaggio: a partire dal 1994, per successivi tentativi e, come dire, abborracciamenti, si è provato fino all'approvazione della Legge 14 del '97, ma soprattutto prima dell'attivazione delle procedure previste dalla Legge 14 e cioè programma di politiche patrimoniali e piani attuativi, si è cercato di procedere ad alcuni atti di dismissione in virtù di atti di programmazione e di indirizzo che ricomprendevano anche Castel Rigone. Il Consigliere Zaffini fa rilevare che come nel 2001 dentro a quelle



procedure precedenti all'attuazione della Legge 14, fatta una serie di esperimenti d'asta rispetto a questa benedetta casa albergo di Castel Rigone, si era arrivati ad un certo momento ad avere un'offerta di 1 miliardo e 800 milioni... *(Intervento fuori microfono)*... no, 51 era la stima. La stima precedente della casa albergo di Castel Rigone era di oltre 3 miliardi di vecchie lire perché era fatta con i costi di costruzione. Quando è arrivato il sottoscritto ha fatto notare che un bene si può anche stimare per quello che uno ha speso, ma sarebbe più opportuno, se non si vuol mandare deserte tutte le procedure d'asta, di stimarlo per quello che è il valore di mercato, perché se io per fare un appartamento di 100 metri quadri sono così scemo - scusate il termine - da spendere 3 miliardi non posso pensare poi, quando lo vado a vendere, che c'è qualcuno che mi dà il costo di costruzione, se ho sbagliato a costruire.

Nel 2001 facemmo, infatti, una nuova stima: 1 miliardo e 851 milioni, era fatto con altri criteri, quindi sostanzialmente per il valore commerciale che alla luce della destinazione d'uso, stato di conservazione e quant'altro il bene aveva. In quelle procedure si arrivò alla fine ad avere un'offerta di un soggetto, che non mi ricordo chi fosse ma che era rappresentato dall'avvocato Fiocchi di Terni, che offriva a trattativa privata l'affido di 1 miliardo e 800 milioni, cioè meno comunque di quanto era la stima rivisitata che avevamo fatto. In quell'occasione, la Giunta Regionale ritenne di sottoporre alla Commissione consiliare, la Commissione consiliare, per una ragione: la delibera del '94 che individuava un blocco di beni da sottoporre a..., prevedeva il parere obbligatorio della Commissione rispetto ai beni da inserire nella procedura, parliamo di regime precedente. Allora, siccome la dismissione dentro quella procedura di Castel Rigone era stata fatta previo parere della Commissione, come previsto dalla delibera che ho qui, è vero che sul rispetto al valore non c'era un obbligo di passaggio in Commissione, ma rilevato che stavamo nella fase in cui dovevamo dare attuazione alle previsioni della Legge 14: programma e piano, che il valore offerto a trattativa privata era comunque più basso del valore di stima, la Giunta ha sottoposto alla Commissione un parere, dice: "Chiudiamo la partita Castel Rigone a questo prezzo prima di attivare la procedura di una nuova legge oppure no?". La Commissione fece, con un parere mio e della Giunta che diceva: "Forse è meglio vendere comunque, perché più di tanto non ci possiamo aspettare e con il rischio che se va alle lunghe abbiamo un ulteriore processo di degrado del bene e di perdita di valore". La Commissione, rilevando la sua incompetenza, si astenne dal dare parere.

Faccio rilevare, come risulta dagli atti anche delle discussioni consiliari, che a partire



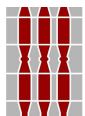
dall'opposizione si fece rilevare che sarebbe stato sommamente opportuno - era il 2001 - incominciare a dare attuazione alle procedure previste dalla Legge 14 del '97, quindi programma e piano, la Giunta Regionale all'epoca chiuse la partita senza vendere e dicendo: "Va dentro il programma e la nuova legge". A titolo d'informazione, fortunatamente, dentro questo percorso nel 2005 siamo riusciti a vendere ad asta pubblica Castel Rigone per 996 mila euro che rappresenta comunque 120 milioni delle vecchie lire più dell'offerta precedentemente a trattativa privata. Il Consigliere Zaffini diceva: "Non è che come paventavate voi abbiamo perso tempo", l'abbiamo rimessa su un percorso corretto, non abbiamo perso soldi, anzi ne abbiamo incassati un pochino di più, l'abbiamo applicata in quella maniera, nel 2001 la valutazione fu questa. Di fronte alla situazione per cui comunque era meno della stima, comunque dovevamo fare il piano, è vero che io spingevo per chiudere comunque, ma di fronte al fatto che non si divideva o comunque non ci si assumeva questo elemento, di dire: "Chiudiamo la procedura e facciamo le procedure previste dalla legge e vediamo di ottenere il massimo dentro la procedura della Legge 14". Fortunatamente sono stato troppo pessimista all'epoca, le procedure della Legge 14 hanno determinato l'alienazione del bene per le destinazioni d'uso ovviamente previste, non è che lo stabilisce l'aggiudicatario, per un valore che è di 996 mila euro, quindi di un valore superiore del 7% a quello del 2001.

**PRESIDENTE.** Collegli, scusate, anche per l'economia dei tempi.

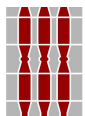
**ASSESSORE RIOMMI.** La destinazione urbanistica di Castel Rigone è stata definita l'ultima volta nel 1999, c'è qui il certificato di destinazione, te lo leggo e ti dico quello che prevede.

**PRESIDENTE.** Collegli, scusate, non può essere questo, non possiamo fare così. Prego Consigliere.

**ZAFFINI.** La ringrazio Presidente anche per la pazienza, ma, sa, siamo in campagna elettorale. Ringrazio anche l'Assessore, come al solito completo, diciamo così, nella esposizione. Rimane un problema, anzi, qualche problema, Assessore. Il primo è che quando la Regione, come lei stesso ammette, costruisce o compra, compra ad un prezzo non di mercato; quando la Regione vende, la Regione svende al prezzo che



necessariamente è quello di mercato, perché? Perché un conto è pagare con fondi e risorse pubbliche, cosa che è veramente facile, e un conto è trovare il privato pronto a sborsare più di quello che invece quell'immobile vale. Fatto sta che nell'immobile di Castel Rigone negli anni a cavallo tra l'80 e il '90 la Regione investì circa 4 miliardi di allora lire, ma di allora valore di lire di 4 miliardi, a cavallo tra l'80 e il '90, 4 miliardi erano ancora tanti e con l'intento di determinare - cito testualmente - significativi incrementi di presenze turistiche, concretizzando un aumento della spesa turistica e in definitiva del reddito e dell'occupazione. Ora, a valere su questa vicenda nel 2001, quindi quasi cinque anni fa, si era pronti a vendere per un importo di 1.800 milioni di lire, quindi 1 miliardo e 800 milioni, quindi meno della metà di quello che è stato negli anni '80 investito per realizzarla, e non si è venduto, non si è venduto nonostante che l'Assessore esplicitamente diceva: "Attenzione", l'Assessore Riommi in questo caso, chi l'aveva realizzata prima non era Riommi, però evidentemente l'Ente è l'Ente, era l'Ente sotto non so chi ed è l'Ente sotto l'Assessore Riommi, mi sembra del tutto evidente questo. Ciò detto, nel 2001 la Regione non vendette a 1.800 milioni nonostante era stata aggiudicata l'asta... *(Intervento fuori microfono)*... Trattativa privata, trattativa privata perché l'asta è andata deserta. Oggi ci decidiamo, nel 2006, a cedere praticamente alla stessa cifra, perché 996 mila euro sono poco più di 1 miliardo e 800 milioni di vecchie lire ma considerato il fatto che ormai 1 euro corrisponde a 1.000 lire sostanzialmente vendiamo ancora a meno di quello che avremmo dovuto vendere, ma la cosa che ci pare francamente strana è che, se nel 2001 l'Assessore Riommi disse, e me lo ricordo perché c'ero io, in Commissione, che non si poteva vendere a meno che la Commissione competente non avesse dato parere, oggi di questo parere della Commissione non c'è più bisogno. E allora è cambiata la legge, ho capito, è cambiata la legge però, Assessore, nella pratica si dà la circostanza che, se nel 2001 effettivamente si poteva vendere, sarebbe stato bene vendere invece che vendere alla stessa cifra oggi a distanza di cinque anni e comunque, posto quello che abbiamo detto, e cioè che - ripeto - quando si costruisce la Regione costruisce negli anni '80 a 4 miliardi di vecchie lire, vende venticinque anni, ventisei anni dopo, a meno di 2 miliardi. L'altra cosa, spero, perché su questo l'Assessore non è stato del tutto chiaro, spero, voglio sperare che chi ha comprato oggi rispetti la destinazione urbanistica di quei fondi PIM che la Regione utilizzò, perché questo pure va detto. Non è che la Regione utilizzò fondi propri, ovviamente, utilizzò fondi comunitari, dell'utilizzo corretto dei quali è responsabile, come sarebbe stata responsabile anche dell'avviamento, della gestione e



della manutenzione di quell'immobile, cosa che non c'è mai stata.

Ma comunque, Assessore, oggi va verificato che chi ha acquistato mantenga la destinazione turistica di quei fondi, cioè questo è un immobile che dev'essere messo a reddito con il turismo, non con altre cose, per capirci, né con i ricoveri per gli anziani né con niente del genere; va messo a reddito con un albergo, un casinò, no, un casinò purtroppo non si può fare, con, che ne so, con qualcosa che assomigli ad un impianto di destinazione turistica a beneficio dell'intera comunità regionale. Questo andremo a verificarlo ovviamente nei prossimi tempi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

**ASSESSORE RIOMMI.** Per integrare rapidamente, la destinazione è ricettiva per certificarlo, che sta qui, non l'avevo ritrovato prima, ad uso albergo, anche perché della destinazione...

**PRESIDENTE.** Colleghi, scusate colleghi, come avrete notato questa è una seduta di question time che non essendoci la ripresa televisiva non siamo obbligati al rispetto stretto dei tempi con il minutaggio con i secondi. Quindi, come avrete notato, siamo elastici nel minuto in più se serve per spiegare meglio e per articolare meglio il confronto, ma chiedo a tutti un rispetto sostanziale dei tempi, altrimenti la seduta diventerebbe eccessivamente lunga.

#### **OGGETTO N. 40**

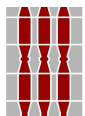
**RICHIESTA DELLA G.R. - AI DIPENDENTI DELL'AGENZIA DI PROMOZIONE TURISTICA DELL'UMBRIA - DI OPZIONE TRA LA PERMANENZA NEL RUOLO REGIONALE ED IL PASSAGGIO NEL RUOLO DELL'AGENZIA MEDESIMA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Laffranco**

**Atto numero: 342**

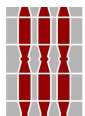
**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Laffranco, risponde l'Assessore Riommi.



**LAFFRANCO.** Grazie, Presidente. Questa nostra interrogazione intanto, voglio puntualizzare, risale a qualche settimana fa e riguarda il trasferimento del personale APT dell'Umbria e una richiesta di opzione, ovvero per quanto ci risulta nelle scorse settimane ai dipendenti dell'APT dell'Umbria è stata inviata una lettera attraverso la quale la Regione dell'Umbria invitava in modo perentorio gli stessi addetti ad optare, cioè a decidere entro e non oltre l'1 di febbraio corrente anno, se restare nel ruolo dei dipendenti regionali ovvero effettuare il passaggio nel ruolo dell'amministrazione dell'Azienda di Promozione Turistica. Questa decisione faceva riferimento ad un accordo con le organizzazioni sindacali del dicembre 2005, che poi ha avuto come seguito nello stesso mese una delibera della Giunta Regionale, la n. 2223, senza che - per quanto ci consta - i dipendenti interessati all'accordo fossero stati messi a conoscenza di questa necessità di opzione rapida e perentoria. Per parte nostra, è evidente che l'interrogazione, al di là di altre puntualizzazioni che abbiamo inserito nell'interrogazione ma che diamo per scontato che all'Assessore siano ovviamente chiare, si tratta di comprendere come andare avanti nella vicenda, poiché risulta di tutta evidenza l'assoluta difficoltà di procedere da parte dei dipendenti ad una scelta di questa natura e quindi diciamo che, al di là di una nostra valutazione su quanto fatto o non fatto dai Sindacati di categoria su questa vicenda, ecco la nostra richiesta era nel momento in cui abbiamo redatto l'interrogazione, la richiesta alla Giunta Regionale di annullare l'atto in questione riproponendolo ad altra data soltanto dopo che lo stesso atto fosse stato pienamente illustrato e quindi conosciuto da parte dei diretti interessati, affinché la scelta, diciamo così in termini abbastanza chiari, potesse essere la più consapevole possibile e soprattutto la più completa, nel senso di comprendere bene quale nuova situazione lavorativa in termini contrattuali, di ruolo, di posizionamento interno alla nuova Amministrazione eventualmente scelta i dipendenti potessero in qualche modo trovare.

Quindi questo è un po' il senso della nostra richiesta, che è dunque una richiesta di chiarimenti direi soprattutto rispetto a quanto sinora la Giunta Regionale ha fatto, visto che sono trascorse ormai credo sei o sette settimane dalla nostra interrogazione, quindi potrebbe anche non essere compiutamente attualizzata. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Laffranco. Invito sempre a mantenere almeno silenziosi i cellulari, colleghi. Prego Assessore Riommi.



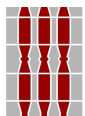
**ASSESSORE RIOMMI.** Il percorso di trasferimento all'APT del personale regionale assegnato parte, per essere precisi, da quanto prevede la Legge 19 novembre 2001 n. 29, quindi talmente veloce che sono cinque anni che è in piedi. È stato siglato l'accordo, noi abbiamo notificato le proposte a febbraio del 2005, il percorso sindacale di contrattazione, per capirci, incentivi, regole, garanzie e quant'altro, si è concluso, come veniva ricordato nell'interrogazione, a dicembre del 2005 e successivamente, alla firma dell'accordo, l'Amministrazione regionale ha assegnato il termine al personale che può scegliere se rimanere dipendente della Regione o se transitare ai ruoli APT autonomi, come è previsto dalla legge.

Il problema che era sorto era questo: si è riscontrato in quel contingente una scarsa conoscenza di tutto il percorso che c'era dietro e quindi ad alcuni dipendenti dell'APT è sembrato un termine eccessivamente ristretto. Al di là dell'interrogazione, le stesse organizzazioni sindacali fecero presente a gennaio questa situazione e l'Amministrazione regionale ha assegnato un prolungamento di questo termine che si è concluso, su cui sono state fatte le opzioni.

A dire il vero è ancora in piedi il percorso, perché sei dei dipendenti hanno optato per l'APT, altri hanno optato per il rientro in Regione, altri sono ancora non optati, per cui abbiamo riassegnato un ulteriore termine che si conclude credo il 27 di marzo. Al termine di questo percorso, evidentemente, faremo le valutazioni definitive di quanto personale è transitato all'APT e quanto rientra in Regione e quindi conseguentemente si partirà con un nuovo bando al contrario, il quale personale regionale invece vuole andare a riempire gli eventuali organici.

Quindi questa questione di quell'incertezza del mese di gennaio è tranquillamente superata. Così com'è stato a mio avviso, e chiudo, mal interpretato quel che si dice "fino alla data del... mantiene il trattamento giuridico ed economico", perché la legge stabilisce che la nuova APT abbia lo stesso trattamento giuridico ed economico, quindi era solo quello un termine di imputazione degli effetti, fermo rimanendo che il personale è personale comparto Regioni ed Enti locali quando sta in Regione ed è comparto Regione ed Enti locali quando sta all'APT, senza soluzione di continuità e senza, come dire, retrocessioni o quant'altro. Quindi viene ricollocato nella nuova APT con lo stesso contratto, la stessa posizione e lo stesso trattamento.

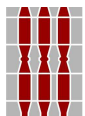
Permettetemi una chiosetta. In questi quattro anni, questo è l'ultimo blocco, noi abbiamo trasferito dalla Regione ad altri soggetti, qui parliamo dell'APT ma in quell'accordo di



dicembre c'era Province per le funzioni in materia ambientale, APT, AUR e A.R.P.A.. Abbiamo trasferito quasi 400 dipendenti dalla Regione ad altre Amministrazioni, che rappresentano circa il 35% del personale regionale. C'è chi teorizza, come dire, che la Regione svolga funzioni nuove e lasci le parti gestionali e c'è chi queste cose le fa. Sorprende, dato che io leggo molto spesso sui giornali: "Regione leggera" e altre cose di questo genere, che non ci si è accorti che questo processo è stato fatto in maniera consistente, e che nel momento in cui si gestisce questo processo, io capisco il lavoratore, mamma Regione è una cosa, l'APT è la stessa identica cosa ma, insomma, qualche perplessità, qualche preoccupazione, in Umbria veniamo da una storia del ruolo unico regionale al contrario delle altre Regioni d'Italia, ma le interrogazioni arrivano non perché non si fa velocemente quel percorso ma perché magari non si rallenta adeguatamente. Quel percorso appartiene ad un processo di riorganizzazione del comparto regionale, che ha questi risultati, al di là di alcune difficoltà ed alcune problematiche, che ha determinato questo tipo di concerto. Oggi la Regione dell'Umbria, che nel 1997, quando ha avviato questo percorso, aveva 1800 e rotti dipendenti, ha nei ruoli regionali 1200 dipendenti, in parte per riduzione del turnover, in parte perché si è avviato un processo di trasferimenti verso le Province, i Comuni, le Comunità montane in materia di agricoltura, le agenzie autonome che ha diciamo ridotto le gestioni dirette della Regione, per favorire come previsto dalla Legge 3 e come previsto dalla Bassanini e complessivamente dagli altri atti un processo di riorganizzazione del sistema. Quando parliamo di questo percorso, questi sono i dati veri. La questione sindacale è stata risolta riassegnando un termine di 30 giorni in più e riassegnando ulteriormente un atto in maniera che ognuno potesse fare le opzioni con la massima tranquillità e la massima conoscenza. Evidentemente lì c'è stato un problema di cattivo rapporto tra le rappresentanze che trattavano e i dipendenti, che tra l'altro sono 20, e quindi non c'era neanche particolare modo di fare un'assemblea in più o un incontro in più. Evidentemente c'è stato qualche disguido, era la fine di dicembre e quindi in parte era comprensibile.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore, un minuto Consigliere.

**LAFFRANCO.** Grazie Presidente. Credo di non avere in verità molto da aggiungere, perché stranamente la risposta dell'Assessore è stata puntuale ed esaustiva e in qualche modo conferma, tuttavia, che quanto noi avevamo scritto a quella data, era il 18 di



gennaio di quest'anno, rispondeva effettivamente ad una reale problematica, nel senso che poi realmente la Giunta Regionale ha inteso concedere ulteriori 30 giorni e quindi è andata di fatto incontro a queste istanze provenienti dai dipendenti dell'Azienda di Promozione Turistica e, in buona sostanza, ha consentito loro di effettuare una scelta, come dicevo poc'anzi, più completa e più consapevole. In questo senso è evidente, come diceva l'Assessore Riommi, che c'era evidentemente un problema di rapporti legato anche al periodo con le rappresentanze sindacali, ma insomma, senza voler fare oggi in questa sede polemica, è di tutta evidenza che in quel momento qualche problema c'era e siamo lieti per certi versi che la cosa comunque stia andando ad una soluzione, che speriamo vada tanto nel senso della efficienza tanto della Regione quanto dell'Azienda di Promozione Turistica, quanto del pieno soddisfacimento del percorso professionale dei dipendenti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ricordo a tutti i Consiglieri che la prossima convocazione del Consiglio Regionale avverrà per il giorno 21 di questo mese, martedì prossimo, quindi, visto che l'Aula è ancora abbastanza presente come numero, invito tutti i Consiglieri a tener conto di questo appuntamento nella propria agenda. Tutto il giorno, il giorno 21, martedì prossimo, tutto il giorno.

### **OGGETTO N. 32**

**STATO DI DEGRADO DEL PARCO DI VILLA MONTESCA DI CITTÀ DI CASTELLO -  
ADOZIONE DI INIZIATIVE FINALIZZATE ALLA SISTEMAZIONE E ALL'AVVIO DI  
UN'ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE ALL'ALTEZZA DELLE CARATTERISTICHE  
AMBIENTALI, PAESAGGISTICHE E STORICHE DEL PARCO MEDESIMO**

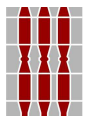
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Dottorini**

**Atto numero: 310**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Dottorini e risponde l'Assessore Rometti. Prego Consigliere.

**DOTTORINI.** Grazie Presidente, questa interrogazione riguarda lo stato di degrado e di

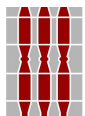


abbandono in cui versa il parco di Villa Montesca. Faccio una citazione, che è di Guido Ceronetti, che descrive questo parco come un pezzo di superbo paesaggio italiano, urbano e naturale, un'inarrivabile perfezione di lavoro d'uomo, del suo combinarsi con la natura. Nessuna mai descrizione fu più fuori luogo dell'attuale, rispetto all'attuale stato del parco di Villa Montesca. Non è comprensibile come mai un'oasi naturale, che ospita piante secolari rare e che è riconosciuto formalmente dall'Unione Europea non venga tutelato in modo serio e convinto dall'Amministrazione Regionale e dal Comune. Il parco è un punto di riferimento storico per i tifernati, meta di passeggiate e visite scolastiche, vederlo in queste condizioni non fa onore alla nostra Regione ed è giustamente motivo di rabbia e preoccupazione per la cittadinanza. Costruito dal Barone Franchetti nel 1880 con i suoi 4 ettari di proprietà regionale, è stato scelto come luogo di riferimento del centro Italia per le giornate europee del patrimonio che si sono svolte nel 2001 e vede ogni anno la visita di migliaia di turisti. Inoltre il parco ospita i corsi di laurea ed è sede di diverse associazioni, tra cui il Centro per l'Ambiente di Città di Castello, che offre formazione di carattere ambientale ad imprese e studenti, l'associazione Verso l'Europa che si occupa di formazione in materia di appalti pubblici ed è anche la sede di SOGEPU. Tuttavia, la manutenzione e la cura del parco sono tralasciate e il Comune di Città di Castello non sembra averlo inserito tra le sue priorità, consentendo alle automobili di muoversi liberamente e lasciando il parco nel più assoluto degrado. Ora, è vero che siamo a conoscenza che dovrebbero partire alcuni lavori, ma questi lavori riguardano più gli infissi e l'illuminazione della villa che non la manutenzione del parco.

Pertanto chiediamo di sapere se e quando la Regione intenda avviare opere di manutenzione del Parco, attuando anche i necessari controlli riguardo all'Ente gestore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. Prego, Assessore Rometti.

**ASSESSORE ROMETTI.** Il problema posto dal Consigliere Dottorini è un problema che vede coinvolta la Regione in quanto la Regione è proprietaria di questo immobile molto prestigioso ereditato a causa dello scioglimento della fondazione Regina Margherita, oramai più di vent'anni fa. Su questo bene poi nel corso del tempo ci sono stati interventi molto importanti da parte dell'Amministrazione Regionale, prima per una ristrutturazione del bene e poi attraverso un impegno con un accordo di programma insieme al Comune di



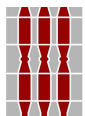
Città di Castello per la valorizzazione a fini..., diciamo per realizzare un polo di alta formazione nei settori appunto dell'ambiente e degli appalti pubblici. Ci sono stati ulteriori interventi che hanno coinvolto anche l'Università per farne la sede di alcuni corsi triennali che vengono svolti all'interno del centro di formazione di Villa Montesca.

Come accennava il Consigliere Dottorini, è un bene di grande pregio, ha un parco molto grande, oltre 4 ettari, un parco secolare. Qui c'è, in base all'accordo di programma che fu stipulato tra Regione e Comune, l'onere della manutenzione straordinaria compete alla Regione, che se ne fa carico anche attraverso alcuni interventi di miglioramento che sono previsti e finanziati nel triennio 2003-2005. Nel dettaglio, sono stati finanziati il sistema di illuminazione esterna del centro e del viale principale del parco per un importo di euro 36 mila; poi è stata finanziata la realizzazione di un parcheggio esterno per un importo di 100 mila euro ed inoltre altri 16 mila euro per manutenzione e custodia del parco.

Quindi manutenzione straordinaria a carico della Regione, manutenzione ordinaria a carico del Comune di Città di Castello, che realizza questo impegno con una convenzione attraverso la società di servizi del Comune di Città di Castello, appunto SOGEPU. Il parco è molto grande, come accennava il Consigliere, quindi probabilmente l'onere della manutenzione è molto impegnativo. Noi abbiamo segnalato al Comune queste carenze che sono state lamentate attraverso quest'interrogazione, che io avevo ricevuto oramai da alcune settimane. Mi risulta che c'è un solo mezzo di servizio per la manutenzione e la cura del parco, quindi adesso noi cercheremo di rappresentare anche in forma diretta, attraverso un coinvolgimento diretto dell'Amministrazione Comunale, questa situazione che viene rappresentata, chiarendo che la Regione come suo obbligo e suo onere ha quello appunto di finanziare e sostenere interventi di manutenzione straordinaria che puntualmente ha fatto con gli interventi finanziati, che prima elencavo. Mentre la cura e la manutenzione ordinaria e quotidiana spetta al Comune stesso. Quindi si tratta di migliorare un adempimento che in qualche modo questo bene merita, sia per la qualità paesaggistica e ambientale sia per le funzioni importanti che sono allocate all'interno della villa stessa.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI**

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore Rometti; Consigliere Dottorini, un minuto.



**DOTTORINI.** Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore Rometti, soddisfatto perché appunto la Regione probabilmente fa la parte sua per quanto riguarda la manutenzione, gli stanziamenti. Tuttavia, da qualche anno si protrae questa situazione e interrogazioni sono state fatte a livello comunale e anche impegni sono stati presi a livello comunale, che però non trovano riscontro nella realtà. Quindi se c'è soddisfazione per l'impegno che riconosciamo, tuttavia c'è meno soddisfazione, si richiederebbe un intervento della Regione che è proprietaria di quel bene sull'Ente gestore perché venga garantita la manutenzione. È un patrimonio pubblico che appunto la Regione dovrebbe avere come interesse quello che sia fruibile appunto dai cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie.

#### **OGGETTO N. 63**

**ISTITUZIONE DI UN CORSO DI LICEO SCIENTIFICO PRESSO L'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE MAZZATINTI DI GUBBIO A PARTIRE DALL'ANNO SCOLASTICO 2005/2006 IN ATTUAZIONE DELLA DELIB. CONS. REGIONALE N. 440 DEL 21/12/04 - REVISIONE DA PARTE DELLA G.R. DELL'OFFERTA FORMATIVA SCOLASTICA NEL TERRITORIO REGIONALE - ADOZIONE DI INTERVENTI VOLTI A GARANTIRE AI CITTADINI CONDIZIONI DI PARI OPPORTUNITÀ DI ISTRUZIONE**

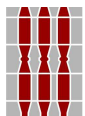
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Spadoni Urbani**

**Atto numero: 404**

**PRESIDENTE.** Interroga la Consiglieria Spadoni Urbani, risponde l'Assessore Prodi.

**SPADONI URBANI.** Assessore, io la interrogo su un problema, le chiedo scusa se sono anche noiosa, però è un problema che a qualcuno sta particolarmente a cuore e quindi vorrei seguire lo sviluppo della situazione. Parlo del Liceo Scientifico di Gubbio, Mazzatinti, che con delibera 440 del 2004 è stato istituito. Con quella delibera si disse che veniva istituito un corso di liceo scientifico al liceo Mazzatinti di Gubbio. Quell'anno non ci furono problemi perché le iscrizioni al primo anno, così come al secondo e al terzo anno che venne inserito nella medesima delibera, le iscrizioni erano non più di numero

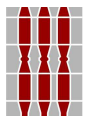


sufficiente ad una sezione. I problemi, come lei sa e come molti colleghi sanno, sono arrivati successivamente quando per quell'offerta formativa sono arrivate iscrizioni per due sezioni. Ora, noi sappiamo che la Regione è stata delegata all'individuazione degli indirizzi scolastici da distribuire sul territorio regionale, mentre il servizio scolastico viene fornito dallo Stato attraverso la direzione scolastica regionale. Ora, a questo punto è apparsa chiara a molti, informandomi anche presso le autorità, voglio dire presso chi ha il compito di decidere della legittimità degli atti e mi è stato detto che quella delibera è stata interpretata con improprietà, quindi da considerare impropria quella delibera, perché la Regione ha il compito di istituire un corso di istruzione e non di delimitarne i corsi medesimi.

Ora, poiché non è che a Gubbio chiedono un secondo liceo scientifico ma chiedono semplicemente di poter fruire del servizio scolastico del liceo scientifico un certo numero di ragazzi e poiché il servizio scolastico lo dà la direzione regionale, io mi domando, e questa è la domanda, per quale motivo la politica ha finora aperto più di un tavolo per stabilire se era il caso o non di fornire un servizio secondo la domanda e quindi di fare istituire, come è sempre successo ed è sempre accaduto, considerato che il dirigente scolastico dice che sono a disposizione le aule, sono a disposizione tutte le attività tecniche e poiché il corpo docente è a disposizione, per quale motivo la politica si interessa, non accontentando la domanda dei giovani ma seguendo logiche politiche che non devono interessare la scuola, nel momento in cui un corso è stato istituito e quindi, poiché credo che sia intenzione sia del dirigente scolastico che dello Stato di dar corso alle richieste, perché la legge consente, anzi, vuole questo, (sfumando) di omissioni di atti d'ufficio chi non lo facesse, domando se questi ragazzi finalmente possono essere accontentati nella loro aspirazione formativa o se devono aspettare, invece, ancora le mediazioni politiche che non si capisce per quale motivo debbano essere fatte sul loro futuro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Prodi.

**ASSESSORE PRODI.** Il Consiglio Regionale ha approvato per il prossimo anno scolastico il Piano dell'offerta formativa. In tale Piano si prospetta per la programmazione formativa dell'anno successivo una procedura partecipativa che a partire dagli ambiti territoriali esprima le necessità formative dei territori e la complementarità ed integrazione degli



indirizzi dislocati all'interno di un ambito, in modo da strutturare un'offerta formativa che non disperda risorse didattiche e professionali ma sia sufficientemente esaustiva al livello dello stesso ambito.

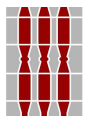
È solo in un processo di questo tipo che si può prospettare una composizione delle differenti istanze emerse a proposito della presenza a Gubbio di un indirizzo scientifico.

È bene precisare che data la confluenza stabilita a livello ministeriale dell'indirizzo biologico sanitario il liceo scientifico, tale tipo di scuola superiore, sarà comunque presente a Gubbio. È opportuno che prima ancora di aprire un confronto con ulteriori soggetti istituzionali con altri Comuni appartenenti all'ambito, l'Amministrazione cittadina di Gubbio si pronunci su di un'ipotesi di collocazione dell'indirizzo di liceo scientifico. È importante che tale ipotesi salvaguardi, anche ipotizzando il mantenimento da parte dell'Istituto Cassata di un forte profilo innovativo attraverso una progettualità legata all'autonomia scolastica, il patrimonio pedagogico e didattico di tale istituto. Una volta che il Comune di Gubbio abbia espresso una opzione rispetto alla collocazione di un indirizzo di liceo scientifico che esprima le priorità della città rispetto all'evoluzione dell'offerta scolastica, tenuto conto delle probabili confluenze e degli indirizzi attuali, sarà possibile avere maggiori elementi di chiarezza per rispondere alle richieste delle famiglie. La Regione potrà allora valutare con più esaustivi elementi di riflessione, assunto anche questo passaggio di partecipazione, quali soluzioni adottare per il prossimo Piano.

Si ricorda, a tale proposito, che le competenze sul governo territoriale dell'istruzione sono della Regione e che il Governo non ha titolo ad entrare nel merito e in base a questa considerazione paiono irrivalori e ridondanti recenti apparizioni di membri del Governo uscente nel contesto delle problematiche eugubine.

Si precisa che nessuna sezione sta operando se non nella linea delle norme vigenti, norme che sono scrupolosamente applicate al liceo Mazzatinti e saranno ulteriormente applicate nelle prossime fasi. Per rafforzare l'offerta formativa dell'area eugubina-gualdese, in attesa di una riflessione complessiva sul ridisegno degli indirizzi, che si svolga nelle procedure sopra esposte, la Giunta ritiene opportuno comunque intensificare la risposta alle vocazioni turistiche del territorio, sperimentando percorsi integrati che arricchiscano di competenza e professionalità l'offerta formativa attualmente disponibile nel Comune di Gualdo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consiglieria Spadoni ha un minuto.



**SPADONI URBANI.** Grazie. Assessore, io le ho chiesto e ho parlato non di istituire un secondo corso di liceo scientifico a Gubbio, ma di permettere la fruizione di quel liceo scientifico che è stato istituito con la delibera 444 del 2004, poiché è indubbio che la legge attribuisce alla Regione la facoltà di istituire i corsi, ma dà allo Stato, che paga le insegnanti e tutto il resto, assicura tutti i contributi che servono, la facoltà, invece, di fornire il servizio. Quindi lei non deve creare un nuovo corso, deve lasciare correre i tempi come stanno.

Lei dice che vuole sentire il Sindaco di Gubbio, per l'interesse suo personale lo capisco, il Sindaco di Gubbio l'ho sentito io, è a favore, ma forse i genitori, i ragazzi stessi, le istituzioni di Gubbio, eugubine, lamentano che non si muovono le carte, non che vogliono altre cose. Se poi voi dovete, e mi sembra giusto, per armonizzare l'offerta formativa del territorio, intervenire anche su altre realtà, questa è una questione della politica. Io le sto parlando di diritto formativo dei giovani che non devono dipendere dalla politica nel momento in cui la politica ha istituito loro la scuola e lo Stato deve mettere i giovani in condizioni di poter usufruire di servizi. Non facciamo né abusi né omissioni, perché siamo in questi termini sull'argomento.

Prendo atto, comunque, della buona intenzione dell'Assessore Prodi che sorride, che è sorridente, molto sorridente, la qual cosa ci fa molto piacere.

### **OGGETTO N. 43**

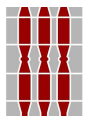
**DEFINITIVA INIBIZIONE DI QUALSIVOGLIA RICHIESTA DI SFRUTTAMENTO DELLA SORGENTE BOSCHETTO - RIO FERGIA A SEGUITO DELL'ESITO DEGLI ESAMI EFFETTUATI DALL'A.R.P.A. (AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE) SUL COLLEGAMENTO TRA IL POZZO DI CORCIA E LA SORGENTE MEDESIMA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Laffranco**

**Atto numero: 353**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Laffranco, risponde l'Assessore Bottini.

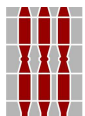


**LAFFRANCO.** Grazie, Presidente. Non è la prima volta, non so se sarà l'ultimo atto di sindacato ispettivo che ho presentato sull'argomento, poiché è di tutta evidenza per chi lo conosce, che la vicenda dei prelevamenti ipotizzati, i nuovi prelevamenti, dalla sorgente Boschetto-Rio Fergia è una questione evidentemente complessa, delicata, sia per gli aspetti ambientali da un lato che per gli aspetti di potenziale capacità occupazionale dall'altro e che dunque richiede - credo - grande senso istituzionale, ma anche grande capacità di rappresentanza delle istanze dei cittadini.

Sappiamo bene che in quel luogo si è costituito un comitato civico, il comitato ha messo in campo un'attività di informazione e conoscenza dei rischi che, a suo dire, sussistono in caso di nuovo prelevamento da quella sorgente. Sappiamo anche che c'è una richiesta di ulteriore rilascio di una concessione, sappiamo che esistono pronunciamenti diversi tra il Comune di Nocera, che si è detto contrario, e il Comune di Gualdo Tadino, che si è detto favorevole; sappiamo che c'è stato un articolato studio da parte dell'A.R.P.A. che per la verità è stato un parto abbastanza lungo e difficile, e sappiamo anche che esiste in merito a questi prelevamenti in quella zona un protocollo d'intesa che risale ai primi anni '90. Sappiamo, in ultimo, che esiste una normativa europea per lo sfruttamento, per uso idropotabile, di un bacino di pubblica utilità che vieta il rilascio di ulteriori concessioni per uso industriale.

Esistono, dunque, una serie di considerazioni estremamente complesse e da questa vicenda è di tutta evidenza che emerge la necessità di chiarezza, di cui l'ennesima interrogazione che ci siamo permessi di formulare anche alla luce delle ultime risultanze degli esami ufficiali della ricerca ufficiale condotta dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente dell'Umbria. Allora noi abbiamo inteso chiedere se, date le risultanze degli esami effettuati dall'A.R.P.A., non si ritenga di poter chiudere la vicenda Rio Fergia-Boschetto, a nostro avviso inibendo ulteriori richieste di concessione, ma tuttavia siamo a chiedere chiarezza una volta per tutte sapendo comunque, essendo consapevoli dell'assoluta complessità della vicenda, del fatto che interessa alle popolazioni, che interessa le Amministrazioni locali e dunque, come dire, abbiamo un atteggiamento equilibrato e in attesa di spiegazioni onde poi poterci esprimere in forma definitiva anche noi, magari alla luce di nuove considerazioni e nuove vicende di cui magari potremmo non essere a conoscenza.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI**

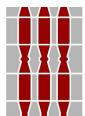


**ASSESSORE BOTTINI.** Sì, collega Laffranco, non sarà l'ultima probabilmente perché la vicenda è una vicenda complessa, è una vicenda ormai storica, nel senso che affonda le radici praticamente nel protocollo d'intesa di primi anni '90, quindi è evidente la delicatezza e credo anche il tempo che serve per uscire bene da questa vicenda, che vede quegli elementi che lei ricordava, cioè contrapposizioni istituzionali tra due Comuni che si sono espressi e hanno deliberato successivamente, più di una volta, in termini contrapposti, differenti, con un comitato che è preoccupato di una risorsa importante per quell'area, per cui è bene che la questione venga giustamente pesata per arrivare io dico ad una oggettiva, la più oggettiva delle decisioni, tenendo conto dell'obbligo del mantenimento di un contesto ambientale, quello di Boschetto, dove la sorgente ha un rilievo particolare, tenendo anche conto che non si può ignorare che c'è un investimento prospettato di 40 milioni di euro che non è poca cosa rispetto anche ad un contesto territoriale che soffre di una crisi economica del tutto evidente. Quindi sono valutazioni importanti, si tratta di conciliare i due aspetti.

Io non arrivo a conclusioni automatiche rispetto al rapporto A.R.P.A., quello definitivo, dovessi attenermi soltanto a quello dovrei dire che c'è compatibilità piena tra prelievi ulteriori rispetto a quelli sanciti nel '93, perché il rapporto A.R.P.A., ancorché conferma l'interferenza tra il Pozzo Corcia e la sorgente di Boschetto, dice esplicitamente che nei periodi di magra, ovvero nei periodi estivi, è compatibile un prelievo ulteriore, senza danni ambientali, di 10 litri al secondo. Quindi dovessi io attenermi al rapporto finale dovrei dire: ci sono le condizioni per il rilascio di questi quantitativi aggiuntivi rispetto al protocollo del '93.

Credo, invece, che la cosa sia più complessa, più delicata e vada appunto approfondita senza pressioni da nessuna delle parti e credo, invece, di poter dire che l'atteggiamento delle istituzioni non può essere quello di vedere positivo e, dicendo questo, penso anche che la traccia del protocollo del '93 non vada assolutamente scardinata.

Quindi anche quello è un punto di riferimento, perché quell'accordo allora trovò un punto d'equilibrio che vide istituzioni e comitato convergere. Niente è scritto sulla pietra, credo che non possano neanche essere accettati ultimatum su questo versante né impedimento alle istituzioni di prendere la decisione più giusta. In questo senso ci stiamo muovendo, il tassello del rapporto dell'A.R.P.A. è ovviamente un tassello oggettivo, ma nessun automatismo neanche a quel tipo di rapporto che però ovviamente parla abbastanza



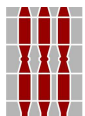
chiaro. È un aspetto importante, altrettanto importante è quel protocollo da tenere a riferimento in qualche maniera per eventuali accordi e decisioni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Consigliere per la replica.

**LAFFRANCO.** Grazie, Presidente. Io ho ascoltato l'Assessore Bottini e, se dovessi usare la demagogia del periodo elettorale, dovrei dire che l'Assessore non ha risposto. Tuttavia, siccome la vicenda è particolarmente complessa e non mi pare qui il caso né l'opportunità di fare demagogia, dico che se non altro mi fa ben sperare l'atteggiamento equilibrato che l'Assessore lascia intendere. Ovviamente era difficile in questa sede, lo comprendo, tagliare con l'accetta il problema e dire: "sì, la chiudiamo in un modo; no, la chiudiamo in un altro"; e quindi confido che le parole e quindi l'atteggiamento equilibrato che in qualche modo ho potuto intravedere nell'ambito delle dichiarazioni dell'Assessore sia il suo punto di riferimento, sia cioè questo sì scritto sulla pietra, cioè usare un atteggiamento assolutamente equilibrato perché evidentemente sono coinvolti interessi diversificati, ma è coinvolto l'utilizzo di un bene assolutamente essenziale qual è l'acqua, è coinvolto l'interesse alla tutela dell'ambiente che è altrettanto essenziale, è coinvolta giustamente la potenzialità relativa allo sviluppo economico occupazionale di una zona, che visti i tempi, non è da tralasciare. Posso solo dire che da parte mia ho, invece, una considerazione diversa delle conclusioni del rapporto A.R.P.A., ma non si può anzi, probabilmente è meglio non essere d'accordo su tutto.

Io, per la verità, viste le premesse, credo che il rapporto si sarebbe dovuto concludere in termini diversi, cioè laddove non c'è interferenza là non può esserci compatibilità di ulteriore prelievo, viste le mie pur poche cognizioni scientifiche della materia, che mi sono formato avendo tutti questi mesi di battaglia politica alle spalle.

Detto questo, Assessore, concludo non essendo né soddisfatto né insoddisfatto, ma in attesa di una ulteriore informativa da parte sua, se sarà possibile anche nell'ambito della Commissione consiliare competente e con la raccomandazione, tra virgolette, di usare grande, grandissimo equilibrio in una vicenda rispetto alla quale, se mi si consente, per davvero i diversi interessi in campo devono essere bilanciati con grande attenzione perché stavolta non dobbiamo lasciarci abbagliare completamente dalla chimera di investimenti, perché ci sono delle situazioni in cui grandi investimenti possono portare anche grandi danni sotto il profilo ambientale. Per cui, per certi versi, avere come punto di



riferimento il protocollo dei primi anni '90, potrebbe, dico potrebbe senza avere la pretesa di dire né la verità né la cosa giusta, essere un punto di equilibrio intelligente.

**OGGETTO N. 16**

**INTENDIMENTI DELLA G.R. SULLA NECESSITÀ DI IMMEDIATA CHIUSURA DELLA DISCARICA UBICATA IN LOCALITÀ PIETRAMELINA DEL COMUNE DI PERUGIA, NONCHÉ SULLA COSTRUZIONE DI NUOVI INCENERITORI**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Vinti**

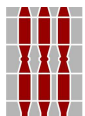
**Atto numero: 209**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Vinti; risponde l'Assessore Bottini. Prego Consigliere.

**VINTI.** Grazie, Presidente. Torniamo sulla vicenda di Pietramelina di Perugia perché è evidente che le cronache politiche e il dibattito ambientale, la mobilitazione dei cittadini e la costituzione del Comitato Inceneritori Zero ripropongono la questione e ripropongono la questione anche dopo che qui il Consiglio Regionale ne ha dibattuto e diciamo che dal nostro e dal mio punto di vista ha avviato un percorso positivo. Un dibattito che è pubblico, ma che io ritengo e che noi riteniamo che sia giusto fare oggi il punto sul percorso che si è intrapreso e che l'Assessore Bottini ha intrapreso nelle relazioni con i suoi interlocutori e relativamente, in particolare, apprezzando moltissimo le dichiarazioni pubbliche che l'Assessore ha fatto sul fatto che ha escluso nella maniera più categorica la definizione di un nuovo inceneritore a Pietramelina, ma il punto è sapere sulla discarica, che c'è una richiesta del Comitato dell'immediata chiusura, le intenzioni della Giunta rispetto alle richieste che sono state avanzate dal Comune di Perugia e il percorso che è in atto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prego Assessore.

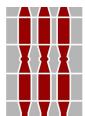
**ASSESSORE BOTTINI.** Quando a fine novembre facemmo il punto sullo stato d'attuazione del piano dei rifiuti, parlammo anche delle discariche e con tutta evidenza emerse da quel Consiglio Regionale un aspetto che, pur andando in maniera decisa verso



il superamento delle discariche, il superamento di un sistema fondato sulle discariche, l'Umbria - come tutte le Regioni - ha bisogno ancora di far riferimento alle discariche, discariche che devono essere messe nelle condizioni, gestite sicuramente con qualità, gestite nella modalità che metta in serenità le popolazioni più direttamente coinvolte. Pietramelina non fa eccezione, Pietramelina è una discarica a termine, il Piano dei rifiuti non parla né di ampliamenti né di chiusure, delinea soltanto i tempi residui. Il Consiglio Regionale, con un ordine del giorno, a proposito delle discariche - in particolare di Pietramelina, disse: verificare senza automatismi, con il concorso dei Sindaci coinvolti e le comunità locali, le condizioni della discarica e delle discariche, favorendo circuiti integrati di utilizzo, ottimali dell'impiantistica esistente e dopo quella verifica eventualmente cominciare un percorso a fronte anche di una richiesta del Comune di Perugia di ampliamento della discarica stessa per 450 mila metri cubi ulteriori.

Questo è stato fatto, avviato, la discarica di Pietramelina è una discarica a termine, ma nell'ottica dell'indirizzo del Consiglio Regionale abbiamo nel frattempo chiuso una partita molto importante, quella dei flussi, che mette in relazione la discarica di Bella Danza, di Pietramelina e le Crete di Orvieto. Quindi facendo l'azione principale per un utilizzo razionale di tutto il sistema di discariche umbro. Contemporaneamente abbiamo avviato e fatto tantissime riunioni, Regione, Provincia, Comuni interessati, tutti i Comuni, Tredicesima circoscrizione, Consiglio di quartiere di Pierantonio, Comitato dei cittadini, alla luce di una responsabilità che credo che riguardi le istituzioni e non solo di dare risposte costanti e aggiornate al problema dei rifiuti in Umbria, mettendo sul tavolo uno scatto deciso in avanti sul versante della qualità, della predisposizione delle centraline, sul torrente Mussino in questo caso, del trattamento del percolato, dell'accesso al torrente Bussino attraverso sentieri, quindi di stabilire tutte quelle azioni unitamente ad uno sviluppo associato, cioè le compensazioni, che molte volte ovviamente e giustamente pretendono le comunità locali più coinvolte, una serie di questioni con una premessa fra l'altro, non è la stagione dei termovalorizzatori, il piano oggi non lo prevede, ma a fronte anche di uno sviluppo in tal senso nella gestione del ciclo dei rifiuti Pietramelina sarà sito escluso da quella preoccupazione che ha nei mesi passati visto anche attivarsi una vera e propria campagna.

Quindi Pietramelina andrà rassicurata da questo punto di vista con un impegno scritto su questo versante, unitamente all'evitare i cavi di riporto e a ragionare in termini di ampliamenti ultimi, definitivi, in attesa di un'altra serie di azioni. Queste sono le basi del

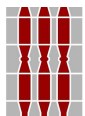


confronto, su queste basi c'è una procedura avviata a fronte della richiesta del Comune di Perugia, ma quello che è importante sono le premesse che ho detto e quello che è importante è un dovuto scatto in avanti di qualità perché il protocollo sottoscritto precedentemente ha evidenziato alcune lacune, le dobbiamo compensare sul versante istituzionale, tutte le istituzioni, A.R.P.A. compresa, soggetti gestori, affinché i cittadini smorzino un pochino le loro preoccupazioni, a volte razionali, a volte un pochino meno, ma vengano rassicurati in qualche maniera in tal senso.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Consigliere, per la replica.

**VINTI.** Grazie, Assessore. Io apprezzo molto la sua opera che tende a cogliere da un lato la richiesta di partecipazione dei cittadini e anche dare risposta alle preoccupazioni che non solo i cittadini ma anche le Amministrazioni locali hanno spesso sollevato su Pietramelina, che evidentemente è un punto di grande sofferenza del territorio e apprezzo molto, e che ancora qui ha ribadito che non sarà all'interno di questo Piano, anche perché lo esclude, Pietramelina un luogo dove si costruisce un inceneritore. Io penso che questo sia un punto politico che va detto a chiare lettere, perché questo è un punto rispetto al quale grandi preoccupazioni si sono sollevate e anche perché ribadisce un'idea e una filosofia del Piano dei rifiuti che ha come terminale solo una parte residuale dell'incenerimento e non il suo fulcro. Ha detto anche, e su questo concordiamo, che siamo per un superamento di un sistema fondato anche sulle discariche. Io penso che c'è un altro punto politico di grande interesse, così come apprezzo e apprezziamo la definizione dei flussi che sono stati anche pubblicamente, e qui l'ha dichiarato, definiti, cosa niente affatto semplice e assai complessa.

Resta il fatto che capisco le esigenze del governo generale, ma non possiamo neppure escludere le preoccupazioni dei cittadini di Pietramelina, che a fronte di una dichiarazione politica, anche questa di grande rilievo, che definisce la discarica una discarica a termine, i cittadini invitano a definire questo termine, che oggettivamente sarà anche il frutto di come entra a regime nel loro compresso il meccanismo dei flussi, la raccolta differenziata, di come sarà messo a regime il fatto che, e verrà confermato, non vi saranno la costruzione di nuove cave che spesso sono "il cavallo di Troia" di alcuni meccanismi, ma anche il fatto che va rivisto il protocollo del '98 e che occorre pertanto un grande sforzo per la bonifica delle parti della discarica che nel frattempo dovranno essere chiuse se,



così come lei ha indicato, è una discarica a termine, in maniera tale che quelle parti che sono completate possano essere bonificate.

Perciò io sono molto soddisfatto di alcune sue dichiarazioni, che non ci sarà il nuovo inceneritore a Pietramelina, della sua filosofia, della definizione di flussi, che sarà una discarica a termine; purtroppo su questo punto restano dei miei dubbi sul fatto che non c'è una risposta completa ai cittadini che invece la pretendono e che insistono sulla definizione di una data per la chiusura. Questo però io credo che non precluda ulteriori azioni che possano anche arrivare ad una data, anche se non immediata nel brevissimo periodo, di chiusura della discarica di Pietramelina. Grazie.

#### **OGGETTO N. 59**

**COMPLESSO INDUSTRIALE DELL'EX AZIENDA OFFICINE BOSCO DI TERNI  
ACQUISTATO E RISTRUTTURATO DALLA SVILUPPUMBRIA S.P.A. -  
PREOCCUPAZIONI IN ORDINE ALLA FUTURA UTILIZZAZIONE**

**Tipo Atto: Interrogazione**

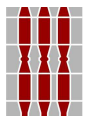
**Presentata da: Consr. Nevi**

**Atto numero: 399**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Nevi, risponde l'Assessore Giovannetti.

**NEVI.** Grazie Presidente. L'interrogazione riguarda una grande opportunità, a nostro avviso, per quanto riguarda la nostra città e cioè il cosiddetto compendio Bosco e quindi questa struttura che è stata positivamente acquisita dal consorzio per le aree industriali della Provincia di Terni e ristrutturata, abbiamo fatto l'inaugurazione pochi mesi fa. Purtroppo da diverso tempo, invece, Sviluppumbria avrebbe dovuto praticamente insediare un'impresa all'interno di questo importantissimo capannone, si sentono molte voci ma non c'è nessuna certezza; anzi, al contrario, la stampa recentemente ha fatto presente, ha anticipato un ipotetico - e speriamo che l'Assessore lo smentisca - esito negativo per quanto riguarda l'assegnazione e la vendita o l'affitto di questo grande ex complesso industriale.

Sperando quindi che agli annunci fatti a più riprese ormai da diverso tempo seguano veramente dei fatti concreti e ci si dia la possibilità di venirne a conoscenza, abbiamo richiesto alla Giunta di riferire al Consiglio Regionale sul reale stato delle trattative, se



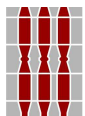
queste ci sono, e sulla fondatezza di alcune preoccupazioni in relazione appunto al futuro di questo importante compendio industriale. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore.

**ASSESSORE GIOVANNETTI.** Grazie, Presidente. Come veniva detto, questa è un'area di 33 mila metri costruiti e completamente rifunzionanti, quindi è un sito - noi crediamo - di grande interesse e di grande pregio non solo a livello nazionale ma anche a livello europeo. L'area in questione, oltre ad ospitare due laboratori di Terni Research, è stata oggetto di interesse da parte di tre attività, una di prefabbricati e due di carpenteria. Non abbiamo ritenuto che non avessero le caratteristiche adeguate d'innovazione e d'intensità occupazionale per installarle in quell'area. Mentre, invece, sono in corso trattative con due differenti multinazionali americane che operano nel settore dell'energia solare: una di queste, diciamo quella che ha un interesse maggiore, che ha dimostrato un interesse maggiore, che sta cercando un sito con queste caratteristiche, ha recentemente dichiarato di mantenere un interesse, ancora un interesse, anche se rispetto al progetto iniziale che prevedeva una produzione per tutta l'Europa e per il Mediterraneo, questo progetto è stato ridimensionato, per cui ipotizza un piano triennale che prevede l'avvio solo con una campata, quindi 10.000 metri quadri, per un'occupazione che si aggira intorno ai 100 lavoratori e che poi, se le cose vanno secondo i loro piani, potrebbe avere lo sviluppo previsto negli anni successivi ai primi tre. Su questo è aperto un confronto, una trattativa, ancora ci sono problemi, non è stata chiusa. Quindi lo stato attuale è questo, però c'è questo interesse, con questa precisazione.

L'altra ipotesi, l'altro progetto che è titolare di un brevetto alternativo ha solo manifestato interesse, però sembra un interesse più proiettato in prospettiva visto che deve attivare 100 megawatt di solare, però è in attesa di un ulteriore provvedimento da parte del Governo. Ci sono poi altri contatti con alcune imprese che operano nel campo dei materiali speciali, imprese importanti, medie e grandi imprese, che sono interessate a questo sito, che però ancora non hanno dimostrato un'attenzione particolare. Naturalmente il sito ternano è un sito appetibile, per quello che dicevo ma anche per le capacità produttive e il know-how di questo territorio.

L'obiettivo, e chiudo, che ci siamo posti e che riconfermiamo è quello di collocare in questo sito produzioni innovative ad impatto occupazionale importante, quindi per il



momento escludiamo ipotesi di accettare varie soluzioni, quindi spezzettare un po' il capannone, perché questa ci sembra essere una risposta giusta anche per qualificare l'area e quel territorio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. Consigliere per la replica.

**NEVI.** La speranza è che ci sia da parte della Giunta Regionale una maggiore determinazione perché, Assessore, il 28 febbraio mi risulta che la Regione si era data questa data per arrivare ad una determinazione in relazione a questa questione. Prendo atto della sua risposta, chiaramente non sono soddisfatto non per la risposta ma, insomma, per il fatto che mi pare siamo ancora in alto mare e mi pare anche di capire che la multinazionale famosa ormai, americana, che ha fatto richiesta mi pare che si sia la richiesta stessa ridotta notevolmente.

Quindi io rinnovo l'auspicio che la Giunta Regionale vada avanti con maggiore determinazione, perché questo complesso industriale, questo compendio industriale potrebbe essere veramente il volano per il rilancio anche delle attività produttive sul territorio ternano, già pesantemente vessato da una ristrutturazione per quanto riguarda l'industria siderurgica che tutti conosciamo.

Quindi mi pare che anche sfruttando il collegamento ferroviario, che comunque insiste all'interno del compendio, ci sia la possibilità, se la Regione facesse una buona azione di marketing, tra virgolette, di trovare una soluzione positiva per lo sviluppo del nostro territorio. Quindi mi reputo diciamo così non soddisfatto, anche se prendo atto della risposta dell'Assessore e speriamo che non passino ulteriori mesi e mesi solo sapendo informazioni da qualche giornale che ogni tanto appunto dà delle indiscrezioni. Grazie, Presidente.

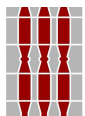
#### **OGGETTO N. 14**

**NUOVO TRACCIATO DELLA S.S. N. 219 PIAN D'ASSINO - TEMPI PREVISTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI PROGRAMMATI E FINANZIATI**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da Consr. Girolamini**

**Atto numero: 201**



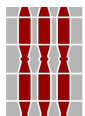
**PRESIDENTE.** Interroga la Consiglieria Girolamini, risponde l'Assessore Mascio. Prego, Consigliere.

**GIROLAMINI.** Grazie, Presidente. Non è la prima volta che torniamo su questo argomento sulla Strada Statale 219. Peraltro è di un po' di tempo fa l'interrogazione, quindi poi ci sono state anche delle evoluzioni rispetto anche ai contenuti dell'interrogazione stessa. C'è stata anche una manifestazione recentissima da parte di automobilisti, che voleva sottolineare quanto fosse, se ce ne fosse stato bisogno, pericolosa questa strada. Quindi io in sintesi chiedo alla Giunta di conoscere qual è lo stato dell'arte, si parlava nell'interrogazione della procedura di passaggio della rete stradale all'ANAS, credo che oramai siamo in dirittura d'arrivo, se non è stato già firmato, chiedo questo all'Assessore, visto peraltro che c'è stato un ruolo molto attivo della Regione sia per quanto riguarda il progetto esecutivo del tratto Gubbio-Mocaiana e sia per quanto riguarda, invece, il progetto definitivo che è in procedura di impatto ambientale della Mocaiana-Umbertide. Quindi chiedo, appunto, di conoscere qual è lo stato dell'arte, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consiglieria Girolamini. La parola all'Assessore Mascio, prego Assessore.

**ASSESSORE MASCIO.** Grazie Presidente, lo ringrazio la Consiglieria per l'interpellanza, è un'interpellanza del 21 settembre e quindi nell'esposizione il Consigliere ha modificato ovviamente anche alcune vicende, che poi nel corso di queste ultime settimane sono venute avanti. Innanzitutto, noi abbiamo la consapevolezza, appunto, come Giunta Regionale, della pericolosità della 219, abbiamo la consapevolezza dell'isolamento della città di Gubbio rispetto alle altre città dal punto di vista quindi di una scarsa infrastrutturazione di questo territorio; già sappiamo che nella giornata di martedì prossimo ci sarà da parte dei cittadini di Gubbio, in particolare gli abitanti di Semonte, Casa Morcia e Mocaiana, un intervento, una manifestazione in Consiglio Regionale, a dimostrare quanto sia necessaria la realizzazione di questo tratto di strada. Il Consigliere Girolamini nella veste di Assessore si fece parte diligente anche per la progettazione e per avere quindi quelle cose che oggi noi, la comunità umbra in qualche modo ha ereditato.

Lo stato dell'arte è questo: il primo aprile questa strada tornerà all'ANAS, dopo settant'anni, in un arco temporale di circa settant'anni che è stata dell'ANAS, per non



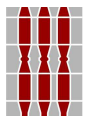
diciamo errore, ma comunque per scelta, per cinque anni questa strada è stata della Regione. Dal novembre 2004 al primo aprile 2006, in questo anno e mezzo, noi riteniamo e ritenevamo in realtà che questo tempo potesse essere più corto per il trasferimento della strada, i diversi annunci ci sono stati, ma dal primo aprile questa strada sarà di nuovo dell'ANAS.

Che cosa farà la Regione fino a quella data? Il progetto, come veniva detto, c'è. Entro quella data ci sarà anche la validazione, quindi la Regione dell'Umbria mette a disposizione all'ANAS questo patrimonio, questo patrimonio che già ha. Il 16 gennaio abbiamo inviato al Presidente Pozzi una documentazione articolata dove si faceva presente questa situazione per la strada e abbiamo dato in quella sede la disponibilità da parte della Regione dell'Umbria di poter anticipare le risorse necessarie per la realizzazione della suddetta strada. Stiamo in attesa, dal 16 gennaio, in attesa da parte dell'ANAS della firma di questa convenzione che consentirà appunto alla Regione dell'Umbria di anticipare le risorse necessarie per la realizzazione solo del primo tratto, circa 27 milioni di euro, solo per il primo tratto, quindi quello che va da Madonna del Monte a Mocaiana, passando per gli abitati di Semonte, Casa Morcia e Mocaiana stessa.

Dopodiché rimane ancora in piedi tutto il problema, cioè il tratto Mocaiana e Monte Corona per approdare appunto alla città di Umbertide L45. Su questo, le valutazioni le dobbiamo ancora fare, se inserirla adesso nel prossimo Piano triennale, quindi non considerarla più nel libro dei sogni dentro il piano decennale ma vedere se è possibile inserirla nel Piano triennale per la realizzazione appunto di tutta la variante al Pian D'Assino, sapendo pure che per questo secondo tratto molto più importante e consistente dal punto di vista proprio fisico, vista la lunghezza che divide il tratto di strada appunto tra Mocaiana e Monte Corona, dovrebbero essere necessari circa 150 milioni di euro e voi sapete che su questo ci saranno sicuramente molte più difficoltà. Il tratto rimane di grande importanza e di grande valenza ai fini della sicurezza. Sul primo tratto, quello oggetto della interpellanza, ovviamente oltre alla sicurezza c'è anche un problema di natura ambientale proprio perché la Pian D'Assino passa dentro a tre centri molto abitati del Comune di Gubbio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica, prego Consigliere.

**GIROLAMINI.** Mi dichiaro soddisfatta, anche perché debbo dire che l'Assessore si è



impegnato fortemente su questa vicenda. Nell'interrogazione per la verità chiedevo anche sul tratto della strada della Contessa, che venne presentato uno studio e un incarico per la sua sistemazione. In ogni modo, mi pare che se dal primo di aprile passa all'ANAS quindi l'ANAS è in grado di poter fare immediatamente la gara d'appalto per i lavori, vista la disponibilità della Regione di anticipare le risorse. Ecco, questo sarebbe, credo, un segno, sarà anzi una risposta concreta ad un problema che purtroppo è antico e quindi del quale in qualche modo si porta tutti la responsabilità, però arrivare senza la progettazione non saremmo mai potuti arrivare poi all'appalto dei lavori. Grazie.

### **OGGETTO N. 1**

#### **INIZIATIVE AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO CASELLO AUTOSTRADALE NELLA ZONA NORD DI ORVIETO**

**Tipo Atto: Interrogazione**

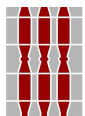
**Presentata da: Consr. Melasecche Germini**

**Atto numero: 3**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Melasecche, risponde l'Assessore Mascio.

**MELASECCHES GERMINI.** In effetti è giacente da un po' di tempo questa interrogazione e quindi chiedo all'Assessore se può darmi qualche risposta in merito a questo tema. L'orvietano è un territorio di grandi potenzialità economico produttive, la sua collocazione geografica, la sua storia, il suo ruolo lo pone come cerniera naturale tra la capitale e le grandi aree urbane del centro nord. Considerato che l'apertura di un secondo casello autostradale nella zona di Orvieto nord oltre ad alleviare la città dagli attuali e insostenibili problemi di traffico consentirebbe un maggiore sviluppo dell'area artigianale e industriale, dell'iniziativa beneficerebbe l'intero territorio, contribuendo alla creazione di un unico polo economico con l'alto orvietano e la bassa Toscana, nonché con i Comuni posti sulla direttrice tirrenica quali Castel di Scardo, Castel Giorgio, Acquapendente. Aree su cui gravitano circa 20 mila persone. Il nuovo casello eviterebbe ai centri abitati di Orvieto, Scalo e Sferracavallo l'intenso traffico diretto alla zona industriale di Bardano, riducendo significativamente il disagio ed incrementando il livello di qualità della vita di tali zone.

I cittadini di Orvieto hanno sottoscritto in massa una petizione popolare finalizzata alla costruzione di un nuovo casello nord rispetto all'unico presente nella zona, peraltro

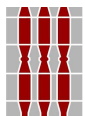


automatizzato, quindi senza grandi costi eccessivi almeno per quanto riguarda la gestione. Nel gennaio 2005 un'analoga interrogazione non ha avuto risposta. Chiedo quindi cortesemente all'Assessore se nel frattempo si è adoperato con il Ministero delle Infrastrutture e con la Società Autostrade per avere una risposta in merito a questo argomento, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche. Prego, Assessore.

**ASSESSORE MASCIÒ.** Grazie Presidente. Era un'interrogazione e interpellanza, la n. 3 quindi è molto datata e da quel punto di vista, da quel momento noi, riaprendo anche i cassetti dell'Assessorato, abbiamo verificato che in realtà un certo lavoro nel corso degli anni era stato fatto. Ricordo a tutti che le autostrade nella nostra Regione percorrono appunto il nostro territorio solo per 54 chilometri tutti nella parte sud ovest, quindi nella Provincia di Terni ma in particolare nell'orvietano, e sono presenti nella nostra Regione solo tre caselli autostradali: Attigliano, Orvieto e Fabbro. La richiesta quindi noi la riteniamo del tutto legittima, quella di chiedere una ulteriore apertura, cioè un quarto casello nel nostro territorio regionale.

A seguito degli incontri avuti con il Ministero delle Infrastrutture e con i dirigenti dell'ANAS ci hanno fatto rilevare che oltre alla richiesta da parte del territorio di Orvieto la stessa richiesta è stata inoltrata anche dal Comune di Alviano e dal Comune di Lugnano, che vorrebbero anche loro l'apertura di un casello nel tratto competente al loro Comune. Quindi abbiamo sentito la necessità, ed è questo quello che è stato fatto e a breve ritorneremo appunto anche su questa questione, abbiamo chiesto al Presidente della Provincia di Terni e al Presidente della Provincia di Viterbo, di aiutarci. Ovviamente l'interlocuzione poi c'è stata con i relativi Assessori, abbiamo richiesto quindi di poter avere da parte loro i flussi di traffico per andare a verificare dove sia conveniente aprire il casello, perché la Regione dell'Umbria così come la Provincia di Terni e la Provincia di Viterbo - come lei giustamente diceva, questo casello sul territorio umbro servirebbe pure a tutto l'acquasano, quindi Acquapendente, quindi Montefiascone, quindi anche i Comuni del viterbese - non hanno nessuna motivazione per aprirlo in un chilometro oppure in un altro. Noi chiediamo con forza l'apertura di un quarto casello, i flussi di traffico ci diranno dove farlo. Noi riteniamo, questo a braccio, che l'indicazione di un casello Orvieto nord sia quello migliore, quindi nella condivisione di quanto l'interpellanza metteva in evidenza noi



però riteniamo che questo debba venir fuori da un ragionamento appunto suffragato e supportato da valori numerici. Da questo punto di vista io mi riattiverò presso le due Province per verificare questo studio dei flussi a che punto si trova, per monitorare, per poi andare a richiedere con forza l'apertura di questo quarto casello nel nostro tratto regionale. Questa è l'impostazione che abbiamo voluto dare a questo tipo di problema. E ringraziamo.

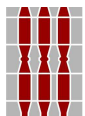
**PRESIDENTE.** Grazie. Per la replica, Consigliere prego.

**MELASECCHE GERMINI.** Ringrazio l'Assessore, vedo che il tempo non è passato invano, per, almeno, diciamo un aspetto importante e cioè quello del controllo della situazione e della verifica di quella che era la serie delle richieste. Ecco, io chiedo e quindi sono moderatamente soddisfatto, ma non del tutto, ovviamente, perché vorrei che non solo l'Ente Regione scarichi sulle Province, soprattutto quella di Viterbo che appartiene a un'altra Regione, diciamo, responsabilità in parte proprie, se fosse possibile quanto prima arrivare a definire la situazione migliore, perché obiettivamente non credo che la Società Autostrade possa aprire un casello ogni cinque chilometri, sarebbe anche inopportuno dal punto di vista della sicurezza, però cercare di acquisire notizie al meglio in maniera tale da stabilire un programma preciso e poi effettuare una richiesta, quella che è la più opportuna in base alle esigenze armoniche dell'intero territorio regionale. Quindi mi auguro che entro breve ci sia una risposta, in maniera tale che si possa in correttezza dare una risposta ad Orvieto e agli altri Comuni, organica e razionale. Grazie per il momento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo arrivati alle ultime quattro interrogazioni. Nelle more della riunione invito tutti i colleghi presenti a quel minimo di attenzione necessario per un regolare svolgimento dei lavori.

#### **OGGETTO N. 45**

**AVVENUTO CONFERIMENTO - DA PARTE DELLA G.R. - DI INCARICO PROFESSIONALE ALLA FACOLTÀ DI MEDICINA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE RELATIVO AL POTENZIAMENTO E SVILUPPO DEI SISTEMI AMMINISTRATIVO - CONTABILI E DI CONTROLLO NELLE AZIENDE UU.SS.LL. E**



## **NELLE AZIENDE OSPEDALIERE DELLA REGIONE UMBRIA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Modena, Melasecche Germini, Nevi, Rossi Luciano e Spadoni Urbani**

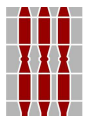
**Atto numero: 358**

**PRESIDENTE.** Interroga la Consiglieria Modena, risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere.

**MODENA.** Anche qui è una question time anomala, un po' datata. Debbo dire che è dovuta soprattutto ad una spiegazione in ordine a due questioni, la prima è relativa al fatto che è stato conferito un incarico professionale alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Firenze e ovviamente noi nella nostra pochezza ci siamo chiesti come mai Firenze e poi l'oggetto, il potenziamento e lo sviluppo dei sistemi amministrativi e contabili di controllo delle UU.SS.LL. e delle aziende ospedaliere della Regione dell'Umbria. Forse ci ha stupito più il secondo aspetto che il primo, perché noi abbiamo - è notorio - una legge della contabilità che è in vigore da parecchi anni; l'unico problema che c'è stato, è stato quello di farla funzionare, quindi ci pare oggettivamente un po' strano che oggi venga dato questo incarico all'Università di Firenze per quanto brava possa essere, che presenta fasi via via di avanzamento, una serie di relazioni su questa questione che riguardano il bilancio e il controllo della gestione. Quindi noi per questo volevamo capire dall'Assessore i motivi per cui si era fatta questa scelta di indirizzare questi 120 mila euro per questo incarico, questo conferimento di incarico professionale esterno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prego, Assessore.

**ASSESSORE ROSI.** Come si sa e come la dottoressa Modena sa, la Consiglieria Modena, tra gli obiettivi strategici del Piano sanitario regionale e anche di tutti gli atti di questo Consiglio, l'ultimo D.A.P. ne è un esempio, noi pensiamo che il potenziamento dei sistemi amministrativi per la razionalizzazione di cui parliamo sia un perno fondamentale della nostra azione. In questo tipo di discorso noi, e questo ci viene garantito anche grazie a dei contatti che abbiamo con diverse Regioni italiane, abbiamo avuto la possibilità di

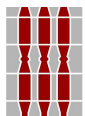


accedere al programma predisposto dall'Università degli studi di Firenze che proprio poneva questo problema del sistema di rendicontazione economico-patrimoniale delle aziende e il potenziamento dei rispettivi sistemi amministrativi. Per cui noi abbiamo con l'Università allacciato un rapporto tenendo conto che la Facoltà di medicina dell'Università di Firenze ha inglobato questi tecnici che adesso sono parte della Facoltà di medicina, il fatto finanziato da un progetto nazionale a cui noi abbiamo avuto accesso. Ora, è del tutto chiaro che in base a questo tipo di discorso noi abbiamo ritenuto che, visti gli ottimi risultati ottenuti dal rapporto fra Facoltà di medicina in questo campo e Università di Firenze, come ho detto alcuni di questi tecnici sono stati inglobati dentro alla Facoltà di medicina, abbiamo visto che si poteva ottenere gratuitamente, gratuitamente, avere accesso a tutto il lavoro sviluppato del progetto di cui stiamo trattando. A questo punto, in maniera gratuita, perché i 120 mila euro sono un'altra partita che non c'entra con questo aspetto del problema, noi abbiamo fatto una convenzione con la Regione Toscana al fine di implementare anche da noi questo tipo di sistema. Per cui abbiamo di fatto adottato le stesse procedure messe a disposizione dalla Regione Toscana e lo abbiamo fatto, e questo permette al nostro Assessorato economie di scala soprattutto in funzione del consorzio che abbiamo istituito di qui a poco.

Tengo a precisare, non so come ha questa informazione, che non c'è nessun costo, perché era un progetto nazionale, era già stato finanziato dal Governo, per cui è del tutto ovvio che noi l'abbiamo ottenuto a livello gratuito. Questo non vuol dire che c'entra l'Università di Perugia, a cui siamo particolarmente e naturalmente legati, perché questo tipo di materiale, questo tipo di lavoro non era presente in loco e siccome era dello Stato italiano abbiamo ritenuto che ci potevamo entrare anche noi, soprattutto pensando che i rapporti con le Regioni vicine, come abbiamo detto tante volte in quest'aula, fossero un fatto importante anche in era di federalismo. Per cui il rapporto di lavoro tra la Regione Toscana e la Facoltà di medicina penso vada in direzione di tutto ciò.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego Consigliere per la replica.

**MODENA.** A me dispiace che l'Aula sia un'Aula elettorale, Presidente, perché credo che l'Assessore Rosi abbia superato se stesso nella... l'Aula mi impedisce di usare delle altre espressioni, ma diciamo nella pacatezza con cui ha detto cose inverosimili. I 120 mila euro non è che ce li siamo inventati, li abbiamo letti in delibera, è anche prevista la



scansione in ordine all'imputazione degli stessi nel bilancio regionale. Per il resto a noi... non so se parliamo della stessa delibera... *(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rosi)*... Assessore, prego, ma per me lei può farlo tranquillamente, per me lei può andare fuori, può andare dove vuole, Assessore, è pieno di porte.

**PRESIDENTE.** Ricordo a tutti i Consiglieri che c'è la ripresa su Internet che va nel web, ve lo ricordo.

**MODENA .** Comunque è il penultimo "atteso" della delibera, io l'ho letto lì, quindi può darsi che non so più leggere ma mi parrebbe una cosa strana. Veramente sfiora il candore l'Assessore, invece, quando ci dice che questo può rientrare nei rapporti con le Regioni limitrofe. Noi avevamo in mente altro, cioè avevamo in mente un utilizzo che ci poteva in qualche modo consentire di utilizzare al meglio, che vi devo dire, ospedali, tecnologie, professionalità, etc. Questo tipo di incarico ci sembra, invece, anomalo, perché alla fine ritenevamo che questa cosa la poteva fare comunque la Facoltà nostra, la Facoltà nostra di medicina e perché alla fine nasce sempre in questo quadro, in questo protocollo d'intesa per una cosa che ritengo, ecco, questo era l'altro aspetto che non è a mio avviso ben chiarito da quello che ci ha detto l'Assessore, che ritengo doveva essere materia già abbondantemente acquisita proprio per tutti i lavori che abbiamo fatto in ordine alla legge. Io devo dire che, ripeto, mi spiace che l'Aula sia così distratta dal clima elettorale perché è una delibera a nostro avviso emblematica della conduzione a volte un po' schizofrenica delle parti politiche programmatiche nel campo della sanità. Grazie.

*(Confusione in aula)*

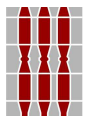
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Modena.

#### **OGGETTO N. 60**

**OPPORTUNITÀ DELL'APERTURA - ANCHE A SPOLETO - DI UNA SEDE DISTACCATA DELLA COMMISSIONE MEDICA PROVINCIALE PER LE PATENTI DI GUIDA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Cintioli**



**Atto numero: 401**

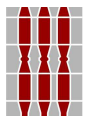
**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Cintioli, risponde l'Assessore Rosi.

**CINTIOLI.** Grazie Presidente. Anch'io vorrei fare una battuta, speriamo che di question time in campagna elettorale non ce ne siano più, perché la prossima volta forse conviene prendere l'Assessore Rosi, con la speranza che non mangi molto, invitarlo a pranzo e quindi fare lì a tavola le interrogazioni.

Diciamo che questa interrogazione nasce dalla io credo esigenza in qualche modo di alleviare tutti i disagi che molti cittadini devono in questo momento, soprattutto per quanto riguarda l'area dello spoletino e della Valnerina, devono sopportare nel dover essere sottoposti a visita medica periodica presso la competente Commissione provinciale patenti per il rinnovo periodico delle patenti di guida.

Io volevo ricordare che tutti i cittadini in possesso di patente di tipo B con gravi patologie e gli ultrasessantenni in possesso della patente D e gli ultrasessantacinquenni in possesso della patente C devono periodicamente essere sottoposti a visita medica presso la Commissione provinciale competente. Questa Commissione provinciale competente, tra l'altro, è stata istituita nella provincia di Perugia, perché ce ne sono due, una per la provincia di Perugia e una per la provincia di Terni, ed è stata istituita presso la U.S.L. 2 di Perugia. Le visite mediche avvengono nella sede provinciale di Perugia per patologie particolari, abbastanza gravi, e nelle sedi distaccate di Città di Castello e di Foligno per anche qui particolari patologie. Presso la sede distaccata di Foligno di queste visite mediche ce ne sono attualmente due al mese. Dicevo prima, vi fanno riferimento tutti quei cittadini che insistono nell'area del folignate, dello spoletino e della Valnerina.

Tra l'altro dai dati in mio possesso risulta che circa il 50% dei cittadini provengono dalle zone di Spoleto e della Valnerina e tra l'altro, essendo anche soggetti con particolari problemi di salute, devono anche sopportare lunghi viaggi, perché per alcuni si tratta anche di fare oltre 150 chilometri per poter essere sottoposti a visita medica. Tra l'altro, a Spoleto, esistono anche presso la palazzina Micheli locali idonei per fare effettuare alla Commissione provinciale patenti visite di idoneità agli utenti almeno provenienti dallo spoletino e dalla Valnerina e vorrei sapere dall'Assessore Rosi se non ritiene opportuno, visto e considerato - come dicevo prima - che ogni mese vengono effettuate due visite, se non ritiene opportuno almeno far effettuare una visita a Foligno e una visita a Spoleto,



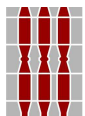
considerando che tra l'altro i costi sono praticamente zero in quanto i componenti della Commissione medica ottengono soltanto il rimborso chilometrico e quindi considerando che Foligno e Spoleto distano pochissimi chilometri io non credo che siano qualche centinaio di euro magari al mese, i costi che devono essere sostenuti, dicevo, spero che non sia qualche centinaio di euro un ostacolo in qualche modo a far sì che queste visite avvengano in queste due sedi e, ripeto, soprattutto per cercare in qualche modo di alleviare sofferenze e disagi di cittadini che hanno particolari problemi e oltretutto per venire incontro anche a tutta una serie di richieste che negli anni sono pervenute al nostro territorio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Cintioli. Prego, Assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** Come si sa, c'erano prima due commissioni, sono due commissioni provinciali, per chiarire, ma già lo sa il Consiglio Regionale, Perugia e Terni. Perugia e Terni, Perugia in questo caso, ha fatto una sottocommissione a Castello e a Foligno; non è l'U.S.L. di Foligno che gestisce questa cosa. Ora, è chiaro che ci sono, adesso non vi leggo i dati perché il direttore mi ha mandato tutti i dati come nell'interpellanza di prima, io mi fido e leggo i dati che mi danno i miei uffici e i miei dirigenti, anche in questo caso mi si dice che il direttore dell'U.S.L. 2 ritiene, nella sua autonomia, gestionalmente corretto mantenere questi due punti, Castello e Foligno, e non allargare in questa fase ad altre città.

In base ai dati, però, io parzialmente convengo con quanto detto dal Consigliere Regionale, ci possono essere svariati casi che forse meriterebbero una più approfondita attenzione, perché è del tutto ovvio che spostare una Commissione da una città all'altra è più semplice che spostare spesso venti, trenta persone al mese, magari anche in condizioni non sempre in grado di poter assolvere con tranquillità allo spostamento.

Per cui io adesso mi impegno a risentire il direttore e di vedere assieme anche alla Commissione eventualmente, possiamo vedere se si profilano le condizioni per fare in modo che una volta al mese questa Commissione possa espletare il suo lavoro nella città di Spoleto, tenendo conto che certo una volta io mi ricordo che avevo un vecchio parente, quando era a Perugia e a Terni si facevano attese infinite, per questo si fece questa delocalizzazione nei territori della Commissione. Ora, se questa delocalizzazione fatta su Castello e Foligno non è sufficiente, io penso che si possa prendere in considerazione,



pur nell'autonomia gestionale del direttore dell'U.S.L. 2, quanto suggerito dal Consigliere per fare in modo di alleviare tutte quante le difficoltà che si pongono per alcuni cittadini in quella zona di Spoleto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rosi. Prego Consigliere Cintioli, per la replica.

**CINTIOLI.** Grazie Assessore, io intanto la ringrazio della sua cordialità e della sua disponibilità. Ritengo però, rispetto alla volontà del direttore generale della U.S.L., che questa credo che più che competere al direttore della U.S.L. 2 in qualche modo debba competere alla Regione e alle forze in qualche modo che la governano.

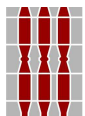
Io vi posso garantire che i dati in mio possesso sono quelli reali, le posso garantire che sono non qualche decina ma sono decine e decine i cittadini che, ripeto, mensilmente devono sopportare questi sacrifici. Tra l'altro, come dicevo prima, abbiamo anche realizzato infrastrutture, la città di Foligno e la città di Spoleto ormai attraverso la realizzazione della nuova Flaminia si possono raggiungere tranquillamente in dieci minuti; la sede che è presso l'ospedale di Spoleto è una sede altrettanto dignitosa se non migliore rispetto a quella dove attualmente a Foligno avvengono le visite e in più, dicevo prima, si tratta di non aumentare il numero delle visite o aumentare a dismisura i costi, ma in realtà di fare una volta al mese a Foligno e una volta al mese a Spoleto le visite e siccome, tra l'altro, la U.S.L. 2 si occupa di questo servizio attraverso una convenzione anche con la Regione, io mi auguro che quanto prima, così come ha dichiarato l'Assessore, si prenda in esame questo problema, un problema che, ricordo, è annoso e che in qualche modo si possa dare soluzione positiva a cittadini che purtroppo forse si trovano in condizioni svantaggiate rispetto a tanti altri cittadini.

#### **OGGETTO N. 55**

**INTERVENUTA AUTORIZZAZIONE DA PARTE DEL GOVERNO NAZIONALE - PER  
SCOPI DI PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DELLA COSIDDETTA INFLUENZA  
AVIARIA - ALLA ASSUNZIONE A TEMPO DETERMINATO DI DODICI MEDICI  
VETERINARI - CRITERI DI RIPARTIZIONE DEI MEDICI STESSI TRA LE AZIENDE  
UU.SS.LL. DELL'UMBRIA E MODALITÀ DEL LORO IMPIEGO**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Lignani Marchesani**



**Atto numero: 394**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Lignani Marchesani, risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

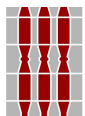
**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie, Presidente. Il motivo di questa interrogazione è legato ovviamente alla contingenza che si è verificata in questi giorni, anche ai fatti di cronaca legati appunto ad una psicosi che ha creato grandi problematiche dal punto di vista economico, a cui il Governo ha messo prontamente, anche se con qualche difficoltà, bisogna ammetterlo, in qualche modo rimedio con un decreto ad hoc, di cui poi si è trovata la copertura e c'è stata appunto la votazione in Parlamento, in cui anche il centrosinistra si è schierato a favore. Questo per dire che la battaglia è senz'altro unitaria, da questo punto di vista, per mettere a riparo le tante aziende impegnate nella produzione di carne di prodotti avicoli da un inevitabile fallimento stante la situazione.

Anche in Umbria abbiamo avuto un caso, che nonostante molto circoscritto, poi ripetuto e reiterato in altre circostanze geografiche, ma che ha creato questo tipo di psicosi. Bisogna dare atto al Governo nazionale che non appena l'influenza aviaria ha dato le sue prime avvisaglie in Europa nel mese di ottobre, in deroga alla Legge Finanziaria, appunto il Governo ha dato la possibilità di poter assumere 300 nuovi medici veterinari. Chiaramente questi nuovi 300 medici veterinari devono avere una ripartizione geografica che deve essere o forse è già stata fatta in Conferenza Stato-Regioni e quindi anche l'Umbria avrà evidentemente la sua quota.

Voci più o meno incontrollate danno un riscontro che queste nuove unità, si parla di dodici, dovrebbero essere assegnate più che al territorio, cioè alle UU.SS.LL., in buona parte alla Regione o all'Istituto Zooprofilattico. Chiediamo con questa interrogazione conto dell'eventuale accordo in Conferenza Stato-Regioni, cioè se questi medici veterinari possono essere stati assegnati alla Regione dell'Umbria e, in caso, il numero di questi medici che verranno assegnati al territorio piuttosto che rimpinguare l'organico regionale o l'Istituto Zooprofilattico. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Prego, Assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** Penso che sull'aviaria sia importante che il Consiglio Regionale

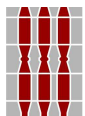


tenga sempre acceso il dibattito e l'attenzione, perché ha riconosciuto lo stesso Lignani Marchesani che effettivamente a Roma si è creata, e ci mancherebbe, almeno su questo, litighiamo su tutto, se qualche volta su alcuni aspetti si trovano accordi importanti, data la pericolosità di questo fatto, ma anche la tranquillità che tutti abbiamo cercato di dare nel dire che, insomma, tutto è sotto controllo sia a livello nazionale che a livello regionale.

Per quanto riguarda specificamente la domanda, io condivido una parte, perché adesso non voglio fare nessuna polemica, ma di 300 medici veterinari leggo qui che nella Finanziaria la disponibilità finanziaria è stata assicurata solo per 60 veterinari assunti dal Ministero della Salute e per circa 90 Carabinieri per i NAS. Questo è quanto prevedeva la Finanziaria. Gli altri dovevano avere un finanziamento aggiuntivo che tuttora non è stato erogato, anche se c'è una discussione tra Presidenti e lo stesso Governo. Però è prevedibile, perché ormai le dichiarazioni ci sono, che ci siano a disposizione alcuni fondi per queste assunzioni.

Noi naturalmente dobbiamo controllare tante più cose, per cui credo che sia importante anche procedere all'assunzione a tempo determinato, per un periodo limitato di alcuni veterinari. Mi pare che nella tua interpellanza dicevi che devono essere assunti nei territori e non solo negli uffici regionali, ma io condivido, nel senso che noi li metteremo, non so quanti saranno, adesso stiamo lavorandoci, quelle poche unità che ci saranno verranno naturalmente messe nei territori e a livello centrale penso che tra noi ufficio della Regione e lo Zooprofilattico ci sarà anche una parte che devono essere messi sia per lo Zooprofilattico sia per la Regione, ma parliamo di un'unità semmai per la Regione e non so se per lo Zooprofilattico sia due unità, il resto viene messo nei vari territori, perché anch'io condivido che ci deve essere una diffusione territoriale di questa assunzione a tempo determinato perché è lì che si combattono in maniera particolare tutte quante le necessità che noi dobbiamo affrontare, gli animali morti che sono diventati un problema qualche volta psicologico, per cui i bambini vedono un animale morto e telefonano subito, sono i più sensibili, soprattutto perché sentono la televisione e danno una lettura di un certo tipo. Comunque si esaminano tutti quanti gli animali che vengono naturalmente portati e che l'U.S.L. va a prelevare e questo ci consente di dire che c'è necessità nei territori di questa assunzione a tempo determinato e con fondi dello Stato.

**PRESIDENTE.** Grazie. Per la replica Consigliere Lignani Marchesani, prego.



**LIGNANI MARCHESANI.** Sì, grazie Presidente. Devo dire che per una volta tanto, senza televisioni, me ne dispiace, sono soddisfatto della risposta dell'Assessore, quanto meno per l'impegno di natura politica che ha preso, perché è chiaro che la partita delle nuove assunzioni è una partita aperta, in effetti quanto dichiarato sulla disponibilità immediata di sole 60 unità era una questione in effetti nota; c'è quest'altra opzione che speriamo si materializzi in maniera ovviamente condivisa da tutto l'arco politico.

Il timore, sinceramente parlando, era quello che si privilegiassero logiche burocratiche a logiche territoriali, il fatto che l'Assessore ci abbia rassicurato in questo senso sarà oggetto ovviamente di verifica come è compito che sia da parte dell'opposizione, ma da questo punto di vista senz'altro di condivisione che apprezziamo e sicuramente ne prendiamo atto. Grazie.

#### **OGGETTO N. 48**

#### **TEMPI PREVISTI PER LA DEFINIZIONE DELL'ACCORDO - TRA REGIONE UMBRIA E MEDICI DI MEDICINA GENERALE - RELATIVO ALLA STESURA DELLA NUOVA PIATTAFORMA PER L'ASSISTENZA TERRITORIALE**

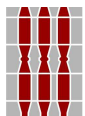
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Tracchegiani**

**Atto Numero: 365**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Tracchegiani, risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere Tracchegiani.

**TRACCHEGIANI.** Grazie, Presidente. L'interrogazione che noi andiamo a porre all'Assessore Rosi è relativa all'accordo per la medicina generale, l'accordo regionale, che è una parte dell'accordo più ampio del 23 marzo 2005, accordo collettivo nazionale. Diciamo che questo è estremamente importante perché noi sappiamo che già nel vecchio Piano sanitario si era discusso sull'opportunità di dare seguito a quelle che erano le équipes, le UTAP e in parte anche per dare un senso ad alcuni piccoli ospedali, i piccoli ospedali di collettività. In queste strutture un ruolo importante anche per l'appropriatezza delle cure è dato ai medici di medicina generale. Anche in questa Finanziaria, anche nel nuovo Piano sanitario nazionale, il medico di medicina generale assume una funzione importante.



Noi chiediamo allora all'Assessore: perché non si va a questo accordo, perché è slittato? Noi già a novembre facemmo un'interrogazione, sono stati incontrati a gennaio da uno dei dirigenti i medici di medicina generale, però non si è arrivati ad un accordo. È importante, Assessore, questo accordo noi dobbiamo raggiungerlo perché può far sì che poi di conseguenza si riesca anche a sbloccare quel problema che sono le liste d'attesa, perché alcune Regioni che hanno già dato mandato a fare, a strutturare queste unità territoriali, hanno visto un netto abbattimento delle liste d'attesa. Il costo per queste strutture non è elevato, possiamo sicuramente trarne un giovamento perché andiamo ad ingolfare meno gli ospedali e quindi possiamo alla fine avere un risultato ottimo per la nostra sanità umbra. Grazie, Assessore.

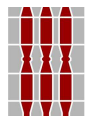
**PRESIDENTE.** Grazie, prego Assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** Il contratto, che peraltro Tracchegiani sa, qui siamo in pochi, che non ha copertura come ha rilevato la Corte dei Conti, ma in Italia ormai la copertura non ce l'ha più nessun contratto, per cui non è una novità.

Per quanto riguarda invece la trattativa regionale è stata fatta, l'ipotesi di accordo noi l'abbiamo sottoposta a tutti i sindacati; ce ne è uno che ha avuto obiezioni e che ha detto che la riorganizzazione non era d'accordo sulla partita della continuità assistenziale, i medici di guardia in maniera particolare, questo in base ad una consuetudine umbra, quando c'è un sindacato che non è d'accordo si prende un po' di tempo anche perché gli altri ci hanno dato alcuni suggerimenti migliorativi, peraltro accolti, che rendevano più chiara tutta quanta la contrattazione regionale.

Io penso che però siamo ormai nella fase finale, per quanto mi riguarda il documento che cinque sindacati su sei hanno accordato va bene anche alla Giunta Regionale.

Per quanto riguarda le liste d'attesa, le prenotazioni in questo caso, noi già abbiamo équipe territoriali anche prima del contratto e vorremmo con questo contratto farne ancora di più, anche se noi abbiamo i FARMACUP dentro le farmacie che consentono al cittadino anche dentro le farmacie di fare le prenotazioni. È chiaro che se i medici di base fanno più équipe territoriali, si mettono insieme e fanno la prenotazione, noi l'abbiamo vista di buon occhio, poi naturalmente bisogna farle le visite, ma questo è un problema che affronteremo successivamente. Per cui mi dichiaro estremamente d'accordo con quanto suggerito dal Consigliere Tracchegiani, per quanto riguarda la Giunta Regionale siamo



apposto, ripeto, si tratta adesso di vederci per l'ultima volta e poi dare il via al contratto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rosi. Prego per la replica, Consigliere Tracchegiani.

**TRACCHEGIANI.** Ringrazio l'Assessore, sono soddisfatto del suo impegno e però, ecco, ribadisco: è importante per i medici, è importante per abbattere queste liste d'attesa cercare di dare organizzazione a queste strutture, addirittura in queste équipe territoriali possiamo prevedere anche le visite specialistiche di tante branche specialistiche che possono veramente snellire. Il medico specialista, l'ho ribadito più volte, ha questa grossa capacità di movimento sul territorio e il territorio umbro è facilmente assistibile.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, grazie a tutti, la seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 18.05.*